



Tavolo n° 5 "Competitività, filiere e giovani. Approccio agli strumenti finanziari"

DOCUMENTO CONCLUSIVO

Premessa

Il tema della competitività rappresenterà, per l'agricoltura e le aree rurali, la principale sfida dei prossimi anni; da essa dipenderà non solo il futuro del sistema delle imprese agricole ed agro-alimentari, ma anche il mantenimento del presidio ambientale e paesaggistico del territorio rurale, ed una coesione sociale basata anche su un corretto equilibrio città-campagna.

La Dichiarazione di Cork, nel declinare le 10 sfide del futuro, indica con chiarezza come il tema dell'organizzazione economica debba essere ripensato come tema trasversale, ed approfondito nelle molteplici implicazioni che esso ha in termini di politiche integrate per l'innovazione, il supporto alla valorizzazione dei prodotti di qualità, la diversificazione delle attività nelle aree rurali, l'integrazione socio-economica (inclusi gli aspetti del welfare e dei sistemi infrastrutturali), il ricambio generazionale.

Per l'agricoltura e le aree rurali, non c'è prospettiva di competitività dei prodotti e delle filiere senza competitività dei territori. Occorre pertanto un approccio globale, in grado di intervenire sia sugli aspetti di natura endogena che sui fattori esterni che condizionano lo sviluppo, con un'attenzione agli strumenti di governance. Il gruppo di lavoro ha concentrato la propria attenzione sulle strategie di sostegno alle imprese ed alle filiere, soffermandosi sul ruolo che può essere assunto dai giovani agricoltori e approfondendo le questioni concernenti l'accesso al credito ed alla terra e gli strumenti finanziari messi in campo dal PSR, rimandando però ad altri livelli di elaborazione alcuni temi, pur strettamente connessi con le prospettive di competitività delle aree rurali, quali ad esempio:

- ✓ governo del territorio e delle risorse essenziali. Acqua, aria, suolo;
- ✓ gestione della fauna selvatica, proseguendo nell'impegno sul contenimento della predazione e per riportare in equilibrio gli ungulati;
- ✓ un sistema amministrativo sempre più in grado di accompagnare e sostenere le imprese e le filiere, sotto il profilo dei servizi, delle infrastrutture, di procedimenti semplificati in grado di dare risposte in tempi certi alle istanze delle imprese.

Analisi di contesto

Il contesto di riferimento, rispetto all'ultima Conferenza dell'agricoltura del 2006, è profondamente mutato. In termini di macro-fenomeni si possono individuare i seguenti principali fattori di mutamento del quadro di riferimento:

- ✓ La crisi iniziata nel 2008 che ha investito l'economia dei paesi occidentali, insieme a fattori strutturali specifici dell'agricoltura, ha avuto pesanti ripercussioni su tutti i comparti produttivi, in particolare su zootecnia, olivicoltura e cerealicoltura, determinando una grave caduta dei redditi delle imprese agricole, con conseguente diminuzione delle imprese e delle superfici coltivate;
- ✓ La crisi ha determinato un peggioramento delle opportunità di accesso al credito da parte del sistema delle imprese in generale e delle imprese agricole in particolare;
- ✓ L'evoluzione delle politiche comunitarie verso un disaccoppiamento sempre più spinto ha fortemente cambiato il contesto competitivo delle imprese e le loro opportunità di seguire le esigenze del mercato;
- ✓ Il processo di profondo riordino istituzionale ha determinato una riorganizzazione complessiva delle funzioni in materia di agricoltura e sviluppo rurale, tuttora in corso, insieme ad una significativa

contemporanea riduzione delle risorse regionali (che permettevano, ad esempio attraverso il Piano Regionale Agricolo Forestale, di integrare gli interventi finanziari previsti dal Programma di Sviluppo Rurale), in seguito alla quale, di fatto, i fondi Comunitari rappresentano la quasi totalità delle risorse disponibili per le politiche di sviluppo.

In questo difficile contesto il sistema Toscana (imprese ed istituzioni) ha cercato di reagire mettendo in atto le seguenti azioni strategiche:

Aggregazione:

- ✓ Si è avviato un processo di riorganizzazione e rafforzamento del sistema cooperativo e sono state riconosciute nuove Organizzazioni di Produttori;
- ✓ Risorse importanti del PSR 2007-2013 e 2014-2020 sono state indirizzate verso i Progetti Integrati di Filiera (PIF), che hanno ottenuto positive ricadute economiche per i diversi componenti la filiera produttiva, una migliore distribuzione del valore aggiunto a favore del comparto produttivo primario, importanti risultati in termini di creazione e consolidamento delle filiere, nascita di nuove forme di aggregazione (es. le reti di imprese), sviluppo di interessanti esperienze di filiera corta;
- ✓ La filiera corta ha registrato una forte spinta, sia attraverso i PIF che grazie alle iniziative di promozione dei “Mercatali”, istituiti da molti Comuni della Toscana.

Qualificazione delle produzioni toscane:

- ✓ Risorse importanti del PSR sono state dedicate da un lato ad incentivare l'adozione del metodo biologico, che interessa oggi 5.200 aziende ed oltre il 12% di SAU, dall'altro lato a promuovere le produzioni a marchio (14.700 aziende con produzioni DOP e IGP, per una SAU superiore al 20%).

Ricambio generazionale

- ✓ Il processo di ricambio è sicuramente in corso ed un numero sempre crescente di giovani manifesta un interesse per il settore agricolo ed un recupero dei legami con il territorio. La Regione Toscana ha investito fortemente su questo, favorendo l'avvio di oltre 2.300 giovani imprese attraverso il premio di primo insediamento, associato al finanziamento degli investimenti inseriti nel “pacchetto giovani”, con premialità che hanno consentito di finanziare, nel periodo 2007-2013, quasi 5.000 progetti di aziende giovani;
- ✓ A fine 2013 è stata avviata dalla Regione Toscana la “Banca della Terra” (gestita da Ente Terre Regionali Toscane), strumento che semplifica l'accessibilità ai terreni pubblici e privati da parte delle aziende agricole, con priorità ai giovani con meno di quaranta anni, che ha già assegnato più di 3500 ettari suddivisi in 50 lotti di cui 22 a giovani.

Governo del territorio

- ✓ In questi anni è maturata nella società toscana una nuova consapevolezza sulla necessità di contrastare l'abbandono delle campagne e dell'agricoltura, fermare il consumo di suolo, promuovere il ruolo di presidio territoriale delle imprese agricole. In questo contesto si inquadrano la nuova disciplina urbanistica, che introduce importanti semplificazioni per l'agricoltura, ed il Piano paesaggistico, la cui disciplina valorizza il ruolo dell'agricoltura come fattore essenziale di salvaguardia del paesaggio.

L'azione delle istituzioni, insieme alla vivacità ed alla capacità innovativa del sistema delle imprese toscane, hanno in parte arginato gli effetti della crisi, evitando un declino irreversibile dell'agricoltura toscana. Tuttavia lo scenario attuale presenta ancora forti criticità legate al calo del reddito delle imprese agricole, al persistente fenomeno dell'abbandono, all'invecchiamento della popolazione rurale, alla scarsa competitività delle filiere agro-alimentari, all'aggravamento di squilibri ambientali per l'eccessiva presenza di fauna selvatica, ma anche a fattori esogeni quali il rischio di un'ondata protezionistica legata alla recente evoluzione della politica degli USA, all'aumento della concorrenza da parte di nuovi paesi produttori ed alla recrudescenza del fenomeno dell'Italian Sounding.

Gli strumenti di intervento 2014-2020

Nel PSR 2014/2020 della Regione Toscana, che sostiene lo sviluppo delle aree rurali ed il sistema agricolo regionale attivando risorse pubbliche per oltre 960 milioni di euro in sette anni, la competitività del sistema imprenditoriale, sulla base di quanto indicato dalle Priorità 2 – 3 e relative Focus Area del Regolamento (UE) n. 1305/13, viene favorita, in particolare, dall'attuazione delle misure ad investimento (Misure 4, 6 e 8 e Sottomisure 3.1 e 3.2), da alcune misure a superficie (in particolare la Misura 11) e dalle misure afferenti alla Priorità 1 – Innovazione (Misure 1, 16.1, 16.2, 16.3) che congiuntamente permettono di soddisfare i fabbisogni che sono connessi alle suddette priorità. La Regione Toscana, per il periodo di attuazione 2014-2017, ha scelto un percorso di destinazione delle risorse finalizzato a stimolare le capacità progettuali, sia collettive che individuali, e l'aggregazione. Vanno in questa direzione:

- la destinazione di 111 Mln di euro per i bandi relativi ai progetti integrati di filiera (di cui 81 Mln di euro già impegnati);
- l'impegno di 120 Mln. di euro per il “Pacchetto giovani”, comprensivo del sostegno all'insediamento ed agli investimenti;
- l'investimento di circa 23 Mln. di euro a sostegno dell'agricoltura biologica.

ai quali si aggiungono risorse già impegnate per oltre 51 Mln destinate ai bandi di misura ordinari per gli investimenti (Sottomisure/operazioni 4.1, 4.2, 6.4.1, 8.6).

Occorre tuttavia evidenziare come queste pur significative risorse non hanno potuto dar risposta che a una parte della domanda espressa, lasciando inavasa in alcuni casi la maggior parte delle domande (in particolare per quanto riguarda il pacchetto giovani ed il bando per gli investimenti della Sottomisura 4.1).

Inoltre, dalle prime analisi sull'andamento dei bandi ad oggi esperiti, emergono alcuni squilibri nella distribuzione delle risorse tra i diversi territori, che in alcuni casi vanno al di là dell'effetto di orientamento prioritario indicato dalle schede di misura e tradotto nei criteri di selezione.

Si evidenzia anche che La Regione Toscana, nell'ambito del PSR 2014/2020, è ormai prossima all'attivazione del Fondo di Garanzia (per prestiti bancari) nell'ambito delle sottomisure 4.1 e 4.2; inoltre, la Commissione ha proposto una modifica (con il cosiddetto Regolamento “Omnibus”) al Regolamento (UE) n. 1305/2013, ipotizzando semplificazioni nel caso in cui il sostegno sia erogato tramite strumenti finanziari, con l'obiettivo di incentivarne l'uso nel settore agricolo.

La gestione del rischio (Misura 17) viene invece gestita direttamente dal Mipaaf che al momento ha attivato unicamente la sottomisura 17.1 “Premio assicurativo per il raccolto, gli animali e le piante”.

In vista della nuova PAC

Il tema della competitività delle imprese e dei territori, ha evidenziato l'esigenza di una profonda riflessione critica sulla rispondenza della PAC alle reali esigenze della nostra agricoltura, sia in termini di competitività che di risposta agli obiettivi sociali ed ambientali ben delineati dall'impegnativa Dichiarazione di Cork.

Non si può non rilevare in proposito come l'agricoltura delle nostre aree collinari e montane, attenta alla qualità, alla sostenibilità dell'ambiente e del paesaggio, ad uno sviluppo rurale equilibrato, sia penalizzata in termini di sostegno del 1° Pilastro, sostanzialmente ancorato alla PAC delle origini.

Sembra quindi necessario dover procedere ad una valutazione su una correzione della politica da mettere in campo dopo il 2020.

Fra gli obiettivi futuri della politica agricola e di sviluppo rurale, sicuramente il sostegno alle zone rurali dovrà mantenere una grande rilevanza, interessando una miriade di aspetti tra loro connessi che vanno dalla sostenibilità ambientale, alla tutela ed al presidio dei territori rurali, alla competitività delle aziende agricole e delle imprese agroalimentari, alla integrazione socioeconomica, al ricambio generazionale, all'inserimento dei giovani in agricoltura, alla formazione ed alla innovazione. In particolare, le riflessioni dovranno concentrarsi su alcuni aspetti prioritari, quali garantire la sostenibilità ambientale come prerequisito di tutte le strategie sulla competitività (in particolare valorizzando il sistema biologico), incentivare l'organizzazione e l'integrazione delle aziende sostenendo l'aggregazione territoriale e riconoscendo il ruolo istituzionale dei Comuni quali strumenti di governance e di sviluppo locale, valorizzare la qualità delle produzioni ed il brand regionale, incentivare l'occupazione e il ricambio generazionale, aumentare l'attrattività del settore verso i giovani garantendo il supporto per l'avvio delle attività e delle aziende, facilitando l'accesso alla terra e al credito anche attraverso nuovi strumenti finanziari, migliorare il collegamento fra il mondo agricolo e il mondo dell'innovazione, potenziando le reti di servizio e di supporto agli agricoltori per il trasferimento delle innovazioni e per la formazione ed informazione.

Risulta inoltre fondamentale potenziare le integrazioni fra le risorse regionali, nazionali ed europee al fine di individuare lo strumento più idoneo al sostegno dei migliori progetti di sviluppo nel settore agroalimentare, nonché rafforzare le attività di gestione del rischio.

Conclusioni

La competitività delle imprese e del territorio è l'unica strada di sopravvivenza per le aree rurali. Sotto questo profilo la Toscana ha fatto propri da tempo gli obiettivi indicati dalla Dichiarazione di Cork.

Il modello di sviluppo rurale di qualità della Toscana ha grandi potenzialità; tuttavia, proprio per la sua natura di "sistema", la cui forza è rappresentata dall'integrazione virtuosa "*prodotti di qualità-qualità dei territori-qualità della vita-coesione sociale*", deve essere accuratamente governato ed è quindi necessario promuovere un'attenta verifica degli strumenti di supporto che saranno messi in campo nella prossima programmazione.

Sintetizzando, i principali concetti chiave che rappresentano le sfide del futuro per la competitività dell'agricoltura e delle aree rurali, sono i seguenti:

➤ **reddito**: la prima sfida da affrontare per il rilancio della competitività, dopo la crisi profonda che ha

attraversato l'economia, è quella del reddito: un recupero di redditività delle filiere produttive e delle imprese agricole è essenziale per arrestare l'emorragia di aziende e la perdita di SAU in atto;

- **aggregazione:** a tal fine occorre potenziare le strategie di filiera (a livello sia regionale che nazionale), valorizzare le reti di imprese, la cooperazione e tutte le forme di aggregazione del sistema delle imprese;
- **economia di scala:** per superare la frammentazione del tessuto imprenditoriale, occorre puntare su un sistema economico integrato, in una logica di “distretti produttivi” dell'agro-alimentare sostenuti da investimenti pubblici in innovazione, logistica, reti in grado di rompere l'isolamento delle aree rurali;
- **commercializzazione:** rilanciare le strategie di commercializzazione e promozione dell'agro-alimentare toscano, sostenere la presenza delle nostre imprese sui mercati locali, nazionali ed internazionali;
- **innovazione, dinamismo imprenditoriale ed istituzionale:** la capacità di innovazione deve caratterizzare l'attività delle imprese, le politiche settoriali, l'azione delle istituzioni. Occorre favorire il ricambio generazionale ed imprenditoriale, promuovere percorsi integrati di sviluppo, adeguare e semplificare gli adempimenti delle imprese e gli strumenti di pianificazione territoriale, sostenere l'integrazione tra ricerca ed imprese, dando vita ad un circuito virtuoso di trasferimento dell'innovazione;
- **giovani:** con il loro orientamento all'innovazione e la capacità di aggregazione rappresentano la chiave per costruire l'agricoltura futura. Occorre pertanto garantire l'accesso alla terra ed al credito, nonché la loro assistenza e formazione professionale;
- **sostenibilità:** la tutela delle risorse naturali ed ambientali, la cura del paesaggio, la difesa del territorio sotto il profilo dell'assetto idrogeologico, il contrasto al cambiamento climatico, rappresentano fattori essenziali per la competitività dell'agricoltura e delle aree rurali;
- **valorizzazione economica e sociale dei territori:** l'agricoltura di qualità è competitiva solo se c'è un territorio di qualità, anche in termini di viabilità, sistema dei trasporti, connessioni e sistema della comunicazione, coesione sociale, servizi sociali e sanitari adeguati;
- **integrazione fra fondi:** al fine di individuare lo strumento più idoneo al sostegno dei progetti di sviluppo nel settore agroalimentare si deve trovare la migliore sinergia fra risorse regionali, nazionali ed europee, intese sia come fondi destinati al mondo rurale (OCM, PAC, PSR) che come altri fondi strutturali e di investimento.

Per uscire dalla crisi rilanciando la sfida della competitività è necessario un complessivo adeguamento delle politiche per le aree rurali, che non possono essere identificate ed esaurirsi nell'esclusiva attuazione della PAC e del PSR. La Dichiarazione di Cork richiama gli Stati membri e le Istituzioni ad adottare politiche integrate di sviluppo delle aree rurali, che va ben al di là delle politiche settoriali.

Anche per la Toscana, che pure ha anticipato ed interpretato positivamente, attraverso le sue politiche, molti di questi temi, si aprono nuove ed impegnative sfide.

Analisi SWOT

Sintetizzando quanto emerge dall'analisi di contesto effettuata anche per la programmazione 2014/2020 del PSR, emergono i seguenti punti di forza e debolezza, opportunità e minacce.

<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none">- La Toscana occupa una posizione di primaria importanza nei prodotti di eccellenza nei mercati del vino, dell'olio DOP/IGP e delle piante ornamentali, di alcuni prodotti zootecnici (Chianina <i>in primis</i>) con quote notevoli nei mercati nazionali e internazionali; rilevante il ruolo della Toscana nelle produzioni biologiche- Le aziende condotte da giovani si configurano come imprese mediamente più grandi, con standard output medio pari a 57 mila euro,- Crescente ruolo dell'agriturismo, con 4.391 aziende al 31/12/2015, che alimentano la filiera corta dei prodotti toscani e contribuiscono ad una complessiva valorizzazione dei territori.- In tema di aggregazione, si registra un forte impegno della Regione, attraverso i bandi sui progetti di filiera, i bandi sulle misure di cooperazione ed altri interventi sulle strutture collettive di trasformazione. Oltre al consolidamento delle Organizzazioni di Produttori (OP), un crescente ruolo in Toscana è quello delle reti d'impresa, alle quali aderiscono attualmente oltre 1.600 imprese- Propensione all'innovazione da parte delle imprese toscane, testimoniata dall'ampia ed attiva partecipazione alle misure 1.2.4 del PSR 2007-2013, 16.1 e 16.2 del PSR 2014-2020	<p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none">- Crescente richiesta dei prodotti toscani, testimoniata dall'aumento dell'export (+16% nel 2015)- Crescente interesse dei giovani verso l'attività agricola (alto numero di domande sul pacchetto giovani del PSR); crescita dell'imprenditoria femminile (31% nel 2010); maggiore qualificazione dei titolari di impresa toscani (9% di laureati a fronte del 6% a livello nazionale)- Presenza di produzioni fortemente legate al territorio, con un potenziale reciproco effetto volano, in grado di promuovere congiuntamente turismo a agricoltura, attraverso efficaci ed idonee strategie di marketing territoriale- Tempestiva attivazione delle misure del PSR da parte della Regione, con un rilevante impegno finanziario indirizzato ai progetti di filiera, all'innovazione ed alla promozione, all'insediamento dei giovani, alle misure di sostegno dell'agricoltura biologica; prossimo avvio di nuovi strumenti finanziari per il superamento del "credit crunch"- Presenza, a partire dal 2013, della "Banca della Terra" attivata dalla Regione Toscana, strumento che semplifica l'accessibilità ai terreni pubblici e privati da parte delle aziende agricole, con priorità ai giovani con meno di quaranta anni, gestita da Ente Terre Regionali Toscane.
<p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none">- Rilevante diminuzione del numero di imprese agricole e significativa perdita di SAU, in particolare nelle aree marginali e svantaggiate; persistente frammentazione del tessuto imprenditoriale della Toscana, non pienamente compensata dal lieve incremento della SAU media aziendale;- Nonostante il consolidamento delle OP, ancora scarsa capacità di aggregazione dell'offerta agricola e della collegata capacità di offrire assortimento, continuità di forniture, servizi	<p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none">- Rischi di un'ondata protezionistica legata alla recente evoluzione politica degli USA, uno dei principali mercati di riferimento extra-UE;- Effetti della crisi economica sui consumi delle famiglie, con possibili effetti negativi su acquisto di prodotti di qualità specifica;- Revisione della PAC con esiti molto incerti e rischio di riduzione delle risorse destinate al settore e del mancato superamento degli attuali squilibri della PAC, penalizzanti per l'agricoltura

<p>logistici; scarsa competitività dei sistemi agroalimentari locali e carenza di network integrati a livello di distretti rurali e agroalimentari; carenze nelle strategie di promozione e commercializzazione delle produzioni</p> <ul style="list-style-type: none"> - Limitata capacità di sfruttamento delle opportunità degli acquisti pubblici (public procurement), in quanto spesso la pubblica amministrazione (mense, scuole, altri enti) opera i propri acquisti secondo una esclusiva logica di prezzo, anche a causa di un quadro normativo non favorevole; - Aggravamento di squilibri ambientali dovuti all'eccessiva presenza di fauna selvatica (in particolare ungulati) e di predatori (lupo ed ibridi lupo-cane) che in molte aree mettono a rischio la possibilità di praticare alcune coltivazioni e l'allevamento - Difficoltà di accesso al sistema creditizio, con una significativa riduzione dello stock di prestiti bancari erogati alle imprese agricole rilevata a fine 2015, rispetto alla fine del 2011 - Invecchiamento degli addetti all'agricoltura, sebbene mitigata dall'impatto del progetto GIOVANI SÌ e delle misure del PSR. Nel 2010 per ogni giovane imprenditore agricolo, risultavano presenti nel panorama agricolo toscano altri quattro capi azienda anziani. - Insufficienza delle risorse a sostegno dell'iniziativa imprenditoriale, rispetto alla domanda proveniente dal sistema delle imprese; inadeguata rispondenza del sistema normativo ed amministrativo rispetto alle esigenze delle imprese (tempistica delle procedure, eccesso di vincoli ed adempimenti) 	<p>toscana;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Cambiamenti climatici che, se non accompagnati da idonee azioni di mitigazione, di ricerca e di assistenza tecnica, possono impattare negativamente sulla qualità e competitività delle produzioni regionali; - Aumento della concorrenza da parte di nuovi paesi e territori produttori in numerosi comparti (vino, olio, ecc.), in termini non solo di costi di produzione ma anche di qualità; - Ripercussioni delle crisi del sistema bancario sulle capacità di erogazione del credito, con rischio di un ulteriore restringimento delle opportunità di accesso per le imprese agricole; - Spopolamento delle aree marginali e crescente perdita di servizi alle persone e alle imprese, solo in parte compensato da flussi di immigrazione (specie nelle aree montane);
--	--